

Il 5 maggio le scuole devono chiudere! Sciopero generale nell'unità!

L'assemblea del “Manifesto dei 500”, riunita il 20 aprile a Torino, **s'indirizza a tutti i suoi simpatizzanti, a tutte le persone che in tanti anni di lotta sono venute in contatto con la nostra associazione, a tutti i docenti e il personale della scuola affinché si adoperino nelle loro scuole per costruire il successo dello sciopero del 5 maggio**, proclamato da CGIL-CISL-UIL-SNALS-GILDA.

La scuola italiana è di fronte ad un pericolo mai visto

Sono le sue fondamenta, la libertà d'insegnamento, la libera cultura, l'esistenza della cattedra, il diritto all'uguaglianza per tutti i cittadini, l'esistenza del contratto nazionale e dunque dei diritti dei lavoratori, i valori della collaborazione, del dialogo, della solidarietà ad essere rimessi in causa da cima a fondo.

Se il DDL dovesse passare la scuola che abbiamo conosciuto non esisterebbe semplicemente più. Al suo posto subentrerebbe un clima irrespirabile di competizione, arrivismo, sudditanza nei confronti dei dirigenti scolastici, assenza di diritti, con scuole ricche per i ricchi e povere per i poveri, nelle quali le tendenze ideologiche, pedagogiche e politiche di pochi schiaccerebbero la libera cultura. **D'altra parte, decine e decine di migliaia di precari e di idonei/vincitori dei concorsi vedrebbero scandalosamente azzerati i loro diritti.**

Che si dica, che si sappia e che si spieghi in ogni collegio docenti, in ogni assemblea sindacale, in ogni discussione di corridoio, da qui al 5 maggio: il DDL tocca tutti, calpesta i diritti e la scuola di tutti, dai precari a tutti i docenti di ruolo (che nel giro di poco tempo finirebbero nell'albo regionale e potrebbero anche essere sospesi senza stipendio perché sgraditi al preside), dagli alunni alle famiglie a tutta la società.

E' della scuola della Repubblica, della scuola che dovrebbe perseguire l'uguaglianza dei diritti, l'alta cultura, la libertà e le regole condivise attraverso contratti nazionali **che stiamo parlando**. E' questa scuola che oggi può essere spazzata via se Renzi passa.

No, Renzi non può passare, Renzi non deve passare!

Il DDL deve essere ritirato, tutti gli idonei dei concorsi e i precari devono entrare in ruolo con un decreto urgente! Dal palco di Roma, sabato scorso, i leader sindacali hanno spiegato bene la posta in gioco: *“Gli insegnanti non sono sudditi”, “Dobbiamo dare una risposta ad un disegno perverso che vuole deturpare la nostra scuola”, “C'è un articolo della legge fascista del 1923 che attribuisce al dirigente le stesse prerogative che gli dà Renzi!”*, *“Stai sereno Renzi, andrai a sbattere contro un muro”*, hanno detto i segretari nazionali di CGIL, CISL, UIL, SNALS e GILDA.

Non c'è dubbio: lo sciopero del 5 maggio apre una grande opportunità

Tutta la scuola deve fermarsi, Renzi deve sentire che nessuno è caduto nelle sue trappole, nessuno ha mangiato la sua “mela avvelenata”, nessuno ha creduto un istante alla sua propaganda!

Per contribuire a questo risultato, noi invitiamo a diffondere nelle scuole questa dichiarazione, la scheda riassuntiva/illustrativa del DDL (vedere retro), le domande-risposte sulla “buona” scuola (La mela avvelenata di Renzi) e ci mettiamo a disposizione per intervenire nelle assemblee e negli incontri. **A Torino, invitiamo tutti a partecipare all'assemblea unitaria delle RSU del 27 aprile, dalle 17 alle 19.30** (luogo da stabilire, invieremo e pubblicheremo il volantino). Con lo stesso spirito di costruzione dello sciopero invitiamo a partecipare alla manifestazione per la Festa della Liberazione del 23 aprile.

“Le scuole devono chiudere” è stato detto a Roma. Oltre ai sindacati confederali che hanno indetto lo sciopero, **anche i CUB e i Cobas chiamano a scioperare**; quali che siano le appartenenze degli uni e degli altri, le discussioni in corso e passate, una cosa è certa: **il 5 maggio nessuno può mancare!**

Sì, le scuole devono chiudere, le scuole possono chiudere!

Diamo una risposta all'individualismo e alla negazione della solidarietà e dei diritti di Renzi: nell'unità tra colleghi, con gli alunni e le famiglie, scendiamo in sciopero con i nostri sindacati!

Il reale contenuto del DDL-Scuola: la fine della scuola pubblica e l'istituzione della dittatura del governo sulla scuola

- La fine della libertà culturale e della libertà d'insegnamento

IL DDL dice esplicitamente: *"I dirigenti scolastici scelgono il personale da assegnare ai posti dell'organico dei docenti"* (art. 2). I DS potrebbero dunque chiamare i docenti secondo le loro idee, ideologie, indirizzi... da un "albo" regionale, eliminando così i principi di libertà culturale e d'insegnamento e aprendo la porta a scuole con indirizzi ideologici, politici, pedagogici.

- La fine della "cattedra", fino al licenziamento degli insegnanti non graditi

Il DDL istituisce un "organico di istituto" dotato di alcuni posti in più rispetto alle cattedre di oggi. Si prevede che questi posti possano essere utilizzati per supplenze, laboratori, attività aggiuntive... I dirigenti scolastici potrebbero quindi decidere di togliere la cattedra a qualche insegnante "non gradito" per fargli fare supplenze, attività di recupero ecc..., per darla a qualcuno "a lui vicino", chiamato dall'albo. Ma c'è di più: all'art. 21, il DDL aggiunge la *"messa in disponibilità, pur mantenendo l'iscrizione in ruolo"* dei docenti non graditi! "Mantenere l'iscrizione in ruolo"? Siamo chiari: è la sospensione dello stipendio e l'anticamera del licenziamento sul modello della Grecia!

- La fine del libero confronto e della collaborazione

Il DDL incarica i dirigenti scolastici, coadiuvati da alcuni insegnanti, di assegnare "premi" economici ad una piccola parte di docenti. In questo modo, da un lato si creerebbero le più grandi pressioni sulle metodologie e sulle scelte dei contenuti specifici dei docenti, dall'altro si porterebbe un attacco micidiale al clima della scuola, alla collaborazione, allo scambio di idee, alla valorizzazione delle differenze, quindi al livello dell'insegnamento. Un vero e proprio "caporalato" verrebbe a crearsi all'interno di ogni scuola.

- La fine del principio di uguaglianza dell'istruzione per tutti i cittadini

Il DDL, prevedendo le chiamate dirette dei DS, i "premi", la fine della cattedra, apre la strada alla differenziazione dei programmi e dei livelli di insegnamento-apprendimento, quindi alla balcanizzazione dell'intero sistema.

- La fine del ruolo del collegio docenti e l'ingresso di interessi privati nella scuola

Il DDL prevede un "Piano triennale dell'offerta formativa elaborato dal DS, sentito il collegio docenti e il consiglio d'istituto, nonché i principali attori economici, sociali e culturali". Non solo il collegio docenti verrebbe solo "sentito"; non solo lo si mette sul piano dei privati e del Consiglio di Istituto, ma, attenzione: lo stesso comma dice che il Piano triennale indica il fabbisogno di posti "in aggiunta a quanto previsto dall'art. 3 del DPR 275/99", cioè al POF. Non dice "in applicazione del POF previsto dall'art. 3", cosa che lascia intendere che il Piano triennale andrebbe a integrare e/o sostituire il POF stesso, esautorando di fatto il potere del collegio docenti per consegnarlo al DS.

- La creazione di scuole povere per i poveri e ricche per i ricchi

Il DDL prevede che i cittadini possano donare il 5x1000 ad una singola scuola! Evidentemente, ciò mira ad amplificare terribilmente il fossato tra scuole di serie A e scuole di serie B (o C, D,..., Z), fossato che i "contributi volontari" previsti dall'Autonomia Scolastica hanno già cominciato a creare. In una situazione nella quale oggi lo Stato non assicura alle scuole nemmeno il minimo indispensabile, ciò rappresenterebbe un colpo mortale per i livelli di insegnamento/apprendimento, ma anche sicurezza, igiene, decoro di un'enorme fetta di scuole.

- Il ritorno al lavoro minorile per ricattare tutti i lavoratori

Il DDL prevede che tutti i ragazzi vengano sfruttati attraverso l'alternanza scuola-lavoro per almeno 200 ore all'anno e con contratti di apprendistato liquidabili appena finito il percorso scolastico.

- La cancellazione dei diritti acquisiti degli idonei dei concorsi e di migliaia di precari

Renzi si rimangia le sue stesse promesse e dichiara di lasciar fuori 50.000 precari, cancellando addirittura i diritti degli idonei dei concorsi che, senza DDL, entrerebbero in ruolo a settembre. Mai si era vista una cosa simile: mentre si riempie la bocca di "merito" e di futuri concorsi, Renzi si permette di cancellare in un solo colpo i diritti di chi ha già superato un duro concorso e di chi da anni insegna con competenza!

- L'istituzione della dittatura del governo sulla scuola

Con l'art. 21 del DDL, il governo si assume la delega ad approvare qualunque tipo di provvedimento sulla scuola, senza contrattare nulla con i sindacati e senza passare nemmeno dal Parlamento. In particolare, il governo si arroga il diritto di: imporre la scelta del docente da parte del DS per tutti; prevedere la sospensione dal servizio degli insegnanti non graditi al DS; imporre il passaggio di un docente da una materia ad un'altra, anche non sua, e persino da un ordine di scuola ad un altro; imporre ai DS di limitare la nomina dei supplenti; rivedere completamente il sistema di pagamento dei docenti e del personale... **E per non lasciare spazio ad equivoci, l'art. 21 prevede "l'abrogazione esplicita di ogni disposizione contrattuale precedente".**